

LA SCONFITTA DELL'OCCIDENTE

ADDIO KABUL

L'ultimo aereo italiano ha lasciato l'Afghanistan. Di Maio: «Evacuazione conclusa»
Le testimonianze: «Sembravano non voler cedere mai pur di raggiungere la libertà»



OLTRE LA PAURA Gli attentati di giovedì e l'allarme di nuovi attacchi non fermano i profughi afgani, che continuano a stazionare nei pressi dell'aeroporto di Kabul nella speranza di essere imbarcati su qualche volo diretto in occidente. Nelle immagini gli afgani stipati su uno degli ultimi voli italiani partiti dalla capitale afgana e le operazioni di evacuazione dello scalo condotte dai nostri militari (foto di Fausto Biloslavo)



» di Karen Rubin
Qui e ora

Il dolore e la salvezza «selettiva»

Le immagini degli afgani in attesa di salire sugli aerei che li condurranno in Occidente consolano, come se con loro salvassimo anche i nostri valori, le nostre donne e i nostri bambini da una brutalità ormai inammissibile. Ci ha consolato la presenza all'aeroporto di Kabul di Tommaso Claudi, giovane diplomatico italiano fotografato mentre solleva un bambino in lacrime, schiacciato e spaventato. Ci hanno consolato i militari americani che cullano i neonati afgani con dolcezza paterna. Non possiamo però definirli come quei Giusti che salvando un uomo salvano il mondo intero come insegna il talmud, testo sacro dell'ebraismo. I Giusti tra le Nazioni, come Perlasca o Bartali, salvarono migliaia di ebrei a rischio della loro vita soltanto perché non potevano ammettere l'ingiustizia e tollerare i patimenti delle persone di cui sapevano empaticamente mettersi i panni. I soldati americani, il diplomatico italiano sono eroi perché di fronte alla scelta tra la banalità del bene e del male, in un istante preciso, si sono schierati in difesa della dignità dell'uomo, ma erano lì per professione.

Le forze della coalizione hanno restituito ai talebani un Paese tra i più poveri al mondo, in cui i diritti saranno di nuovo calpestati e la violenza farà da padrona. Ci siamo indignati di fronte a una ritirata che per gli afgani significa tornare indietro di vent'anni, in un incubo da non augurare al peggior nemico e poi di fronte ad atti di tenerezza dei nostri, che non cambieranno il destino dei 39 milioni di afgani che rimangono in patria, abbiamo dimenticato l'indignazione e ci siamo accontentati di veder salvi quelli che ci hanno aiutato durante la permanenza in un paese in cui non eravamo stati invitati. Gli afgani che rimangono alla mercé dei talebani hanno visto connazionali salire sugli aerei e avranno provato un doppio dolore: trovarsi in un deserto arido e avere sete, poi d'improvviso vedere una sorgente d'acqua, ma essere destinati a soffrire comunque la siccità.



di Fausto Biloslavo

Kabul addio. Della notte drammatica passata all'aeroporto della capitale afgana, durante le ultime, concitate ore dell'evacuazione, non dimenticherò mai la bambina quasi schiacciata fra la folla di afgani in fuga e la rete che la separava dalla libertà all'ingresso nord dello scalo presidiato dai marines. Vestitino rosso, non più di 10 anni, piangeva disperata e con la madre implorava di venire salvata dai talebani. Nella rete aveva scavato un piccolo varco per passare, ma non abbastanza grande. Poche ore dopo un kamikaze dello Stato islamico ha spazzato via, all'Abbey gate poco distante, le speranze di un popolo in fuga che credeva in noi.

Non potevo salvarla e anche sui volti marcati dalle guerre dei marines si capiva che era dura tenere a bada con i reticolati e sparando in aria la marea umana che sognava il mondo libero. I carabi-

nieri paracadutisti mi hanno scortato lungo il muro attorno all'aeroporto di Kabul «assediato» da 20mila civili che non vogliono vivere nell'Emirato islamico. Dall'altra parte del muro una donna aveva alzato un cartello con lo stesso nome per chiedere aiuto. «È appena partito da Kabul il volo dell'Aeronautica Militare che riporterà in Italia, oltre ai civili afgani, anche il nostro console Tommaso Claudi, l'ambasciatore Pontecorvo e i carabinieri del Tuscania che erano rimasti ancora sul posto», ha scritto ieri su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. L'Italia è riuscita a evacuare 4.890 afgani, non solo interpreti e collaboratori, ma anche attivisti dei diritti umani, atleti e chi era vessato dai

LA MISSIONE

Il nostro Paese ha portato in salvo 4.890 afgani: interpreti, collaboratori e attivisti per i diritti

talebani. Purtroppo non tutti quelli che ci chiedevano aiuto. Abdul Ghafar è stato uno degli ultimi a imbarcarsi dopo essere rimasto per giorni nel canale della fogna che porta ad Abbey gate, l'unico punto di ingresso colpito dall'Isis. «Ho lavorato per gli italiani e la Nato - spiegava - se fossi stato preso dai talebani mi avrebbero ammazzato».

Sull'ultimo volo da Kabul era imbarcato il generale Giuseppe Faraglia, che fino all'ultimo ha guidato l'evacuazione con la task force di 81 uomini arroccata nell'aeroporto in costante emergenza. Non si riposava da giorni, ma aveva un guizzo negli occhi quando diceva in mezzo agli afgani salvati: «Li abbiamo tirati fuori dalla fogna, uno ad uno, don-

CHI RESTA

Oltre ai 100mila portati all'estero dalle forze occidentali non si sa quanti siano i civili ora a rischio

ne, bambini, giovani alzandoli di peso per tirarli dentro. Sembrava che fossero in grado di non cedere mai pur di raggiungere la libertà». E poche ore prima aveva annunciato la strage: «L'intelligence britannica ha segnalato che l'Isis attaccherà con un commando suicida». Il generale aveva reclutato degli afgani portati in salvo, donne e uomini, che hanno scelto di tornare nella bolgia della «linea della morte», come la chiamavano, davanti al famigerato Abbey gate. Sul suo polso e quello dei volontari ha tracciato con un pennarello indelebile delle frecce, come segno di riconoscimento. Assieme ai paracadutisti della Folgore e agli uomini dei corpi speciali andava personalmente al cancello che divideva inferno e Paradiso a portare dentro chi sperava nell'Italia. Non è riuscito a salvarli tutti. Dopo 20 anni una fine ingloriosa, con una domanda che pesa come un macigno: quanti sono rimasti indietro dopo gli oltre 100mila evacuati dal mondo libero?